Resa dei campioni e via libera ai comprimari nella corsa della Filotex

«Toscana» senza assi: sfreccia il giovane Bianchin

Vento, pioggia, neve e freddo hanno flagellato i 228 km. di corsa

Bianchin raggiante

«A seicento metri sono scattato e ce l'ho fatta»

SERVIZIO

FIRENZE, 5 aprile

E' proprio vero che il ciclismo non finisce mai di stupire. Alla vigilia di un confronto tutto sembra facile, prevedibile, scontato; invece *tra le pieghe di ogni corsa è* nascosta la dinamite capace di far saltare in aria anche il più loro dei pronostici. E' il caso di Franco Bianchin, il ragazzo di Treviso che ha fatto suo questo «Toscana» flagellato dal vento, dalla pioggia, dalla neve e dal freddo.

Il pronostico indicava Bitossi, Basso, Reybroeck, Ritter. Invece... Bianchin è appena sceso dalla bicicletta: il *volto paonazzo, le mani rattrappite* dal gelo. Con gli occhi cerca un volto amico, uno di casa (Molteni): per gridare tutta la sua gioia, la sua felicità. E' questa, infatti, la sua prima vittoria da professionista. Mentre la folla dei fotografi lo circonda, Bianchin riesce a rispondere alle domande dei giornalisti.

«Al Giro della Campania dice, pulendosi il volto con il *fazzoletto — sono arrivato* secondo questa volta a Firenze è andata bene. Ho attaccato la volata quando mancavano circa seicento metri. Iotti e Tumellero lottavano gomito a gomito, ma ho resistito e ho vinto nettamente. E' stata una corsa dura soprattutto per il freddo. *Una* giornata simile non si scorderà tanto facilmente».

Iotti e Tumellero nonn ascondono il loro disappunto per il mancato successo anche se riconoscono che Bianchin è stato superiore. «Certo — dicono — Bianchin era più fresco di noi perchè non ha mai voluto tirare un metro». Le solite accuse

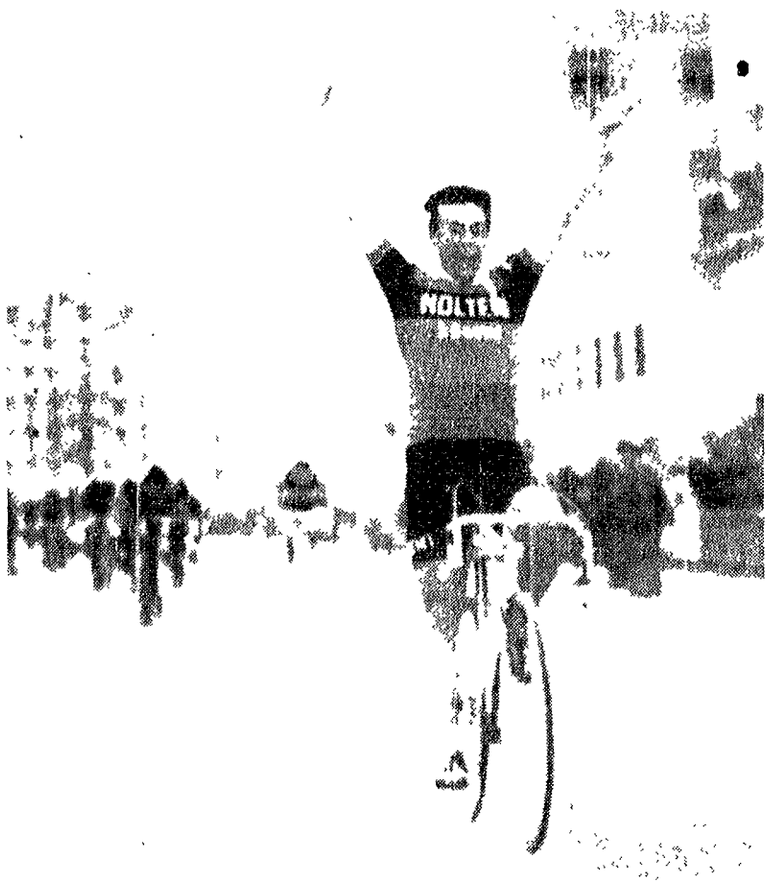
Il mugugno continua con Grassi della Filotex. «Oggi è stata proprio una giornata balorda: acqua, vento, neve. Noi della Filotex eravamo d'accordo che avremmo tentato di risolvere la corsa partendo prima uno poi l'altro. Ma ogni volta che Cumino, Poli e altri scattavano quelli della Germanvox venivano a prenderci. Alla fine noi e loro abbiamo perso la corsa e ha vinto uno della Molteni. Per la verità *devo dire che Bianchin ha giocato* al risparmio, non ha mai voluto effettuare un cambio, tirare un metro. Anche al Giro della Campania successe così».

E Bitossi, Basso, Ritter e Reybroeck? Ritirati nel finale di gara.

Bitossi: «Era inutile insistere, non saremmo mai rientrati sul primi e ho preferito abbandonare».

Basso: «Posso cosiderarmi soddisfatto delle mie condizioni. Non ho risentito alcun dolore al ginocchio. Ho preso la strada di casa perchè il gioco ormai era fatto: Bianchin si trovava nelle prime posizioni e Bitossi potevo controllarlo benissimo. Poi tutti abbiamo *abbandonato*».

Giorgio Sgherri



SCANDICCI — Il vittorioso arrivo di Gianfranco Bianchin

DALL'INVIATO

SCANDICCI, 5 aprile

Fra undici giorni, Gian*franco Bianchin festeggerà i* 23 anni fra gli amici, i compari di Nogare di Crocetta dal Montello (Treviso), gustera una fetta di torta e un goccio di vino di famiglia, ma una bottiglia di champagne l'ha stappata stasera bevendo nel calice della vittoria, col trionfo conquistato sul rettilineo di viale Donizetti dov'era fissato il traguardo del 44° Giro della Toscana. Ha vinto facile, con un viso fresco, pulito, vincendo ha perso il berretto che un ragazzino ha raccolto come un trofeo, e i suoi compagni di fuga possono anche criticarlo per non aver tirato un metro, ma questo Bianchin, elemento battagliero fin dalla *scorsa stagione, sei volte* secondo, tanti piazzamenti, sconfitto per un soffio nel recente Giro di Campania, un successo se lo meritava proprio

Certo, Bianchin mortifica la generosità dei corridori in maglia Filotex. Rinunciatario Bitossi che col suo comportamento passivo ha fatto da catalizzatore nei confronti dei vari Reybroeck, Ritter, Sgarbozza, Moser, Taccone, (non di Armani che ha lottato fino al limite delle possibilità), è nata una gara di comprimari, di piccoli e medi calibri, ma sempre sotto il controllo della Filotex. Erano *tanti i ragazzi di Bartolozzi* in avanscoperta: addirittura undici, e alla fine, nell'azione decisiva, sono rimasti in cinque, cinque nel gruppetto dei quattordici che filavano verso il telone rosso, e i cinque hanno fatto di tutto per sostituirsi a Bitossi e, se hanno fallito, non è per mancanza di buona volontà: stanchi dal gran lavoro, costretti a rincorrere questo e quello, sul più bello sono stati infilati da Bianchin che, non godendo di alcun appoggio, aveva le sue buone ragioni per risparmiarsi.

I campioni hanno tirato i remi in barca, si sono annullati a vicenda, l'unico classificato è Armani, e tuttavia *abbiamo seguito una bella gara*, una gara combattuta a cavallo di un tracciato severo e in una domenica di gelo, di pioggia e di neve, quindi complimenti a chi ha incrociato i ferri, al vincitore e ai battuti, ai 35 arrivati, complimenti agli organizzatori: *il Giro di Toscana in formato* minore ha avuto una grande cornice di folla, un mare di gente che vuol bene al ciclismo, un motivo di più per proteggere una manifestazione dal passato illustre, una classica che può essere vinta da Bianchin ma che deve essere onorata da tutti, dai «big» d'Italia e non solo d'Italia.

E adesso la parola al taccuino. Dunque, una notte di neve e un mattino freddo, un paesaggio dai toni invernali, ma d'estate, Piancastagnaio deve essere un soggiorno ideale per i turisti in cerca di verde, d'aria pura, di passeggiate distensive, di vero riposo. E poi fa capolino il sole *quando uno degli 88 con*correnti (l'isolato Donati) rompe i nastri con una fugazza scaldamuscoli. L'avvio in discesa è lento: vengono percorsi appena 36 chilometri nella prima ora, muoiono sul nascere le sparatine di Primavera, Scaccia e Cumino, e però c'è una giustificazione: strade viscide e dissestate, curve e controcurve, e comunque sulla rampa di Castiglione d'Orcia c'è un sussulto provocato da una pattuglia comprendente Armani, Salami, Tumellero, Van Lindt, Cravero, Vercelli, Pella e ben cinque Filotex (Salutini, Giuliani, Bergamo, Della Torre e Cumino) una pattuglia che vanta l'nell'abitato di Pienza.

Il percorso è proprio un'altalena, un susseguirsi di saliscendi spezzagambe. Al drappello di Armani si aggiungono altri uomini, sicchè al chilometro 91 (Torrita) il numero degli attaccanti raggiunge quota 31. Da registrare che *alla sortita di Vicentini, Ro*solen, Marzoli e Fabbri, i Filotex in prima linea sono diventati nove. E Bitossi? Bitossi è nel grosso, in ritardo di 1'37", a Sinalunga: dal grosso sbuca Tartani, imitato da dieci colleghi (Grassi e Poli portano a undici i Fi*lotex) e le carte si mischiano*, o meglio abbiamo al comando un gruppo di 42 unità.

Siamo a San Pancrazio, allunga Mezzetti, risponde Tumellero, una sfuriata inutile e in quel di Levane il plotone di testa anticipa Bitossi e soci di 2'30" Cielo nero dopo il rifornimento. Cercano di squagliarsela Tazzi e Dallai, Marzoli e Fontanelli, ma i Filotex tengono gli occhi aperti. E piove, anzi nevica sul Passo del Sugame, collina di 532 metri che annuncia il finale. Davanti qualcuno si perde (Bramucci, per esempio), e dietro, Bitossi, Reybroeck, Moser e il resto della tila accusano 3'30"

Discesa bagnata, un pezzetto di pianura e qui (mancano 35 chilometri) scappano Franciosi, Poli, Pella, Grassi, Cumino, Jotti, Tumellero, Miholi, Vercelli, Della Torre, Tazzi, Cravero, Bianchin e Salutini Al bivio per lo strappo di San Casciano guidano la corsa con 40" Recupera *Van Lindt, e cede Tazzi Da* San Casciano a Chiesanuova ultimo e breve dislivello: a turno tentano il colpo gobbo Vercelli, Van Lindt e tre Filotex (Grassi, Della Torre e Salutini), ma nessuno ha via libera.

E allora, come finisce? *Dapprima assistiamo* a una farsa «Eccoli, eccoli che arrivano» guida il pubblico e quelli che arrivano sono i ritirati (Bitossi, Reybroeck, Aldo Moser ecc.) quelli che a San Casciano hanno tagliato la corda alzando bandiera bianca E la volata vera, non è nemmeno una volata perchè Bianchin vince di forza, a mani alzate, ha un semplice scatto al duecento metri, e stronca, in ginocchio, i rivali

I Filotex, poveretti, sembrano cani bastonati Tanto lavoro per niente, beffati da Bianchin che è il ritratto della felicità che Marino Fontana si coccola, mentre l'atleta della Molteni si affaccia col mazzo di fiori e il sorriso della prima vittoria

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

1. GIANFRANCO BIANCHIN (Molteni), km. 228 in 5 ore 55', media 38,700; 2. Jotti (Scic); 3. Tumellero (Ferretti); 4. Van Lindt (Germanvox); 5. Grassi (Filotex); 6. Poli (idem); 7. Della Torre (idem); 8. Cumino (idem); 9. Pella (Germanvox); 10. Vercelli (Germanvox); 11. Miliolf (idem); 12. Cravero (Zonca); 13. Franciosi (Ferretti); 11. Salutini (Filotex); 15. Bucci (Ferretti) a 3'. Segue il gruppo staccato di oltre 4' comprendente Armani. Partiti 88; arrivati 35.

Si approssima l'appuntamento per i dilettanti

Il «Liberazione» col patrocinio Sanson

ROMA, 5 aprile

Il XXV Gran Premio della Liberazione, la «classicissima» dei dilettanti che si correrà a Roma (come è nella tradizione) il 25 Aprile, sarà quest'anno valida per l'assegnazione del Trofeo Gelati Sanson.

Il titolare della ditta veronese, *signor Teofilo Sanson*, noto nell'ambiente sportivo per aver patrocinato una squadra ciclistica di professionisti fino all'anno scorso (una delle maggiori in campo europeo) ha voluto confermare la sua presenza appassionata nell'ambiente ci*clistico rivolgendo la sua at*tenzione al settore dilettantistico.

La scelta di Sanson è caduta così sulla più importante delle corse che i dilettanti hanno a disposizione, una corsa che, fatta eccezione per ciò che sarà il Giro d'Italia, *ha il privilegio di essere sta*ta sempre presa in considerazione dai più bei nomi del ciclismo nazionale e di avere avuto alla partenza sempre una foltissima schiera di ciclisti stranieri, provenienti dai Paesi di tutta Europa, quando addirittura, come è successo l'anno scorso, non hanno partecipato anche da altri Continenti.

La corsa, che si svolge da 25 anni, puntualmente il 25 Aprile (per ricordare appunto questo giorno glorioso della storia d'Italia) e che da dieci anni è ormai una manifestazione di prim'ordine nel calendario internazionale. Ha così acquistato un nuovo appassionato sostenitore, ap*punto il signor Teofilo San*son, che patrocinando la venticinquesima edizione della corsa si appresta a continuare l'opera di sostegno che negli anni passati aveva svolto Alessandro Vittadello.

Il comitato organizzatore della corsa, già al lavoro per la preparazione di una edizione degna del venticinquennale, renderà note tutte le caratteristiche della manifestazione il prossimo 10 aprile, quando cioè tutto sarà stato definito nei particolari e nei dettagli.

Eugenio Bomboni

Al «Fiandre» festival delle ruote belghe

Godefroot e Merckx «bruciati» da Leman

Felice Gimondi dodicesimo a 25"

SERVIZIO

GAND, 5 aprile

Il belga Eric Leman ha conquistato oggi una prestigiosa vittoria nel Giro delle Fiandre, battendo in volata i con*nazionali Godefroot e Merckx.*

La corsa, snodatasi su un percorso di 268 chilometri, è stata durissima: freddo intenso, pioggia e perfino alcuni fiocchi di neve hanno messo a dura prova la resistenza degli atleti in gara. L'eroe della giornata è stato il francese Roger Pingeon che aveva tentato una soluzione di forza poco prima che il gruppo attaccasse le asperità del Muro *di Grammont*, a 182 chilometri dal via. Pingeon pedalava con lena e in breve riusciva a portare il suo distacco dal resto del gruppo a circa due minuti.

La fuga del francese proseguiva per una cinquantina di chilometri, pur essendo seriamente ostacolata dalle condizioni atmosferiche. Poi, il tremendo sforzo a cui Pingeon si era sottoposto, lo faceva calare notevolmente di tono fino a che sul Colle Valkenberg Merckx e Veerbeck riuscivano a riacciuffarlo.

Dietro i tre si agganciavano Felice Gimondi, i belgi Monsere, Rosiers, Eric e Roger De Vlaeminck, Leman, Van Rijckeghem, Sercu e Godefroot che *era* uscito dal gruppo di coda da solo ed era riuscito a riunirsi ai primi dopo un tenace, solitario inseguimento. In testa si trovavano anche gli olandesi Janssen e Dolman.

Alcune decine di chilometri prima dell'arrivo si assisteva a un caparbio attacco di Felice Gimondi e di Godefroot, ma gli altri, guidati dal solito strepitoso Merckx, non *si facevano sorprendere*. Subito dopo è Roger De Vlaeminck a tentare di andarsene da solo. Per un attimo e sembrato che il suo tentativo dovesse avere successo Roger De Vlaeminck guadagnava un vantaggio di circa 300 metri a circa 15 chilometri dall'arrivo.

A Semmerzake De Vlaeminck veniva di nuovo riassorbito. Si assisteva poi a un altro tentativo di Gimondi e Godefroot

Quest'ultimo riusciva a portarsi in testa al gruppetto. Sulla sua scia si portavano subito Leman e Merckx. I tre guadagnavano 250 metri e, nonostante un ritorno di Gimondi, riuscivano a mantenere il distacco fino all'arrivo.

In pista si disputava una eccitante volata che vedeva Leman sfrecciare primo sotto lo striscione, seguito da Godefroot e Merckx.

l. o.

ARRIVO

1. ERIC LEMAN (Bel.) km. 268 in 6 ore 29', media km. 41,280; 2. Walter Godefroot (Bel.) s.t.; 3. Eddy Merckx (Bel.) s.t.; 4. Frans Verbeck (Bel.) a 10"; 5. Roger Rosiers (Bel.) s.t.; 6. Jean Pierre Monseré (Bel.) s.t.; 7. Patrick Sercu (Bel.) a 25"; 8. Jan Janssen (Ol.); 9. Van Ryckeghem (Bel.); 10. Dolman (Ol.); 11. Pingeon (Fr.); 12. Gimondi (It.); 13. Roger De Vlaeminck (Bel.); 14. Eric De Vlaeminck (Bel.)

Nella Milano-Tortona

Osler batte Tavola e altri sei allo sprint

TORTONA, 5 aprile

Un gruppetto di sette corridori fuggiti sull'ultima asperità della corsa si è disputato in volata la venticinquesima edizione della Milano-Tortona. L'ha spuntata Osler, che ha preceduto di una macchina il lissonese Tavola

Ordine di arrivo:

1. Osler Marcello (Orlandini) km. 130 in 3 ore e 8', media 39,259; 2. Tavola (Mobili Lissone); 3. Giacomini, 4. Juliano; 5. Scigliano, 6 Belloli, 7. Maffei

Pieno successo della «classica» veneta

Guizzo di Poloni a Col San Martino

SERVIZIO

COL SAN MARTINO, 5 aprile

Trionfo della Ciclisti Padovani nel *Trofeo Banca Popo*lare Piva, la classica manifestazione internazionale riservata ai dilettanti, giunta quest'anno alla sua 22ª edizione. Ha vinto allo sprint l'azzurro Piero Poloni davanti al compagno di società Carraro, a Da Re ed altri 19 corridori. *Poloni, al suo quarto success*o stagionale, è un passista eccezionale ed in volata non è secondo a nessuno. E' stato riserva a Città del Messico nel quartetto dell'inseguimento e quest'anno sarà indubbiamente una delle pedine più importanti per Elio Rimedio.

La corsa ha radunato al via ben 106 concorrenti e fra questi la squadra nazionale cecoslovacca in allenamento collegiale in Italia per preparare la *Corsa della pace*, due formazioni jugoslave — di Pola e di Lubiana — e due corridori svizzeri E' stata una gara veloce, combattuta, che non ha avuto un attimo di tregua su tutto l'arco dei 150 chilometri del tracciato abbastanza impegnativo che comprendeva la doppia scalata della salita di Guia e, sul finale, lo strappo del Combai, dove tradizionalmente si decide la corsa come puntualmente è avvenuto anche oggi

I cecoslovacchi, e segnatamente Smolek, sono stati tra i protagonisti; sempre all'avanguardia, hanno dato tono alla manifestazione e sul finale di corsa hanno cercato a turno di sganciarsi dal gruppetto di testa per tentare la soluzione di forza. Si è visto *anche un ottimo Giaccone*, il quale ha iniziato la bagarre sul Combai, bagarre che ha proiettato in testa il gruppetto che si è giocato lo sprint della vittoria.

In partenza sono scattati 22 corridori capitanati dai fratelli Poloni, Morbiato, Pecco*lo e dai cecoslovacchi* Vavra, Volcek e Hladik, sui quali si portavano al km. 55 altri sette corridori, compresi Giaccone, Smolek e Topi. Il tentativo si esauriva dopo 73 chilometri e quindi una bagarre continua fino all'episodio decisivo del Combai.

r. s.

1. POLONI PIERO (Ciclist. Padovani), km. 150 in 3 ore 33', media km. 42,253; 2. Carraro Bruno (idem); 3. Da Re Ermenegildo (Casagrande); 4. Topi Armando (Fracor Levan); 5. Simonetti Luigi (G.S. Pejo); 6. Hava Jiri (Cecoslovacchia); 7. Da Ros Mario (U.C. Vittorio Veneto); 8. Chies Gino (idem); 9. Bilo Ladislav (Cecoslovacchia); 10. Leggli Friedrich (Svizzera); 11. Giaccone Mario (Pedale Ravennate); 12. Peccolo Alessio (U.C. Vittorio Veneto), 13. Tilson Franco (V.C. Mantova m. Rovigo). 11. Camanni Lauro (V.C. Melzo); 15. Smolek Jan (Cecoslovacchia).

Tempi e misure mediocri nella riunione di Lecco

Dominio di Conti nei 10.000 metri

Esaltanti le prove di Meia e Corda nel salto triplo

SERVIZIO

LECCO, 5 aprile

Dal Resegone, striato di neve, scende un vento gelido che fa accapponare la pelle A volte esso spira in senso favorevole ai concorrenti sul rettilineo d'arrivo. Dieci specialità in *programma* fra generale tempi e misure hanno lasciato alquanto a desiderare. Nemmeno nei diecimila metri, che pure vedevano alla partenza alcuni tra i protagonisti delle recenti corse campestri, si sono registrate le previste positive prestazioni.

Tempi magri per l'atletica lombarda I quattrocento metri hanno aperto la serie dei vincitori. Alessandro Castelli della Snia, impegnatosi solamente nel finale, è stato accreditato di un mediocrissimo 51" e 8. Inutile dare la colpa alla pista dal fondo triabile. Pusterla, sempre della Snia, con le sue passatine tese e radenti si è imposto senza eccessivi patemi d'animo a Oggioni (Pro Sesto) in 2'56"8 contro 2'57"3

Sono bastati m. 1 90 a Ghidetti (Cremonese) per ottenere la palma del salto in alto, mentre nel disco con Trosi, sempre della Cremonese, a m 40 26 siamo ritornati su misure di mezzo secolo fa

Dragone, della Pro Patria, ha trionfato nel lancio del giavellotto con un modestissimo m 57,38, precedendo Guerreschi (Cremonese) a m. 56,48

Le più esaltanti sono i metri 13,34 e m. 13,31 che nell'ordine Meia (Riccardi) e Corda (Pro Patria) hanno archiviato nel salto triplo.

E veniamo agli attesi *diecimila metri Trentacinque* atleti alla partenza. Segrada conduce nel primo giro (1'10") sostituito nel secondo da Poma (ancora 1'10") Al primo chilometro (2'57") cinque atleti in fila indiana ravvicinata sono al comando. Nell'ordine Poma, Segrada, Gaiel, *Conti, Smesi. Poi l'andatura* decade. Dai 2'10" per giro si passa a 2'16" Rientrano così nel gruppo di testa Masserini, Begnis e Sommaggio. Gli 8 superano i due chilometri in 6'2"; i tre km in 9'12", i cinque km. in 15'30"

Conduce sempre Segrada con passo *monotono*. I sei km. 18'4" A questo punto Conti, che è di queste parti e vuol far bella figura con gli amici, accelera e subito Segrada si stacca. Poi e la volta di Masserini, Poma, Begnis Tentano di resistere ma solamente per un poco Sommaggio, *Smesi e Gaiel. Otto* km 24'45", nove km. 27'48" Il vantaggio di Conti aumenta con l'approssimarsi del traguardo. Il trentatreenne di Rancio Lecchese che ora corre per i colori della Pro Patria di Milano finita in 30'19"2

Nella volata per il secondo posto Smesi (Riccardi), grosso ma ancora spavaldo, ha la meglio su Sommaggio (Pirelli) rispettivamente i tempi dei due sono 30'58"6, 30'58"9 Poi arrivano quarto Gaiel (Snia), quinto Segrada (Pro Patria), sesto Bemis (*Pumeise Varese*)

Guerrini (Atletica Bergamo) che in batteria aveva segnato 10"8 con vento alle spalle vince la finale dei cento metri in 10"9. Modesto il tempo di Brasilio (Snia) secondo in 11" netti

Contusione estrema nella finale dei *110 ad ostacoli* E si che in Italia c'è la scuola mondiale di questa specialità. Almeno così affermano giornali radio e televisione

Bigi che in batteria era stato accreditato di 15"6, conduce ma poi come dice uno del pubblico, «L'ha perduta el pas». Vince così Caprara (Pro Patria) in 15"9 su Casiraghi (Riccardi) in 16"1

Ultima gara della giornata staffetta di metri 4000 che si chiude con la prevista netta affermazione del quartetto della Lion Snia di Milano

Bruno Bonomelli

● SCI — Mario Bionaz della Guardia Forestale ha vinto a Madesimo e conquistato il campionato italiano della 50 km. di fondo, in ore 2'31" precedendo Stuffer (3 ore 11'01"4)

Il campionato di basket

Ignis-Simmenthal 82-72

I varesini si sono confermati campioni

La squadra varesina raccoglie i frutti di una stagione eccezionale - I milanesi si sono rivelati ancora una volta degni, irriducibili avversari

IGNIS: Rusconi (15), Flaborea (16), Paschini (2), Vittori (10), Ossola (2), Meneghin (16), Raga (21).

SIMMENTHAL: Brumatti 25, Papetti 3, Bariviera 10, Tillman 16, Cerioni 10, Giomo 8.

ARBITRI: Bianchi di Livorno e Pacini di Firenze.

NOTE: usciti per cinque falli: Bariviera all'11' della ripresa.

SERVIZIO

VARESE, 5 aprile

L'Ignis raccoglie i frutti di una stagione eccezionale e si conferma campione staccando il Simmenthal nella ripresa (82-72). Onore, dunque, alla squadra varesina, che ha saputo condurre il basket, nelle due ultime stagioni del suo primato, a livelli tecnici di indubbio, grande rilievo Il Simmenthal, tuttavia lo è stato ancora una volta degno grande, irriducibile avversario

Anche privo di due pedine fondamentali dell'importanza del pivot Masini e del play maker Iellini, si è gettato nella mischia con intatto furore e, con una prova in cui ha per un tempo, giganteggiato in difesa — una difesa mobile ed estremamente aggressiva — è riuscito a chiudere la prima parte della gara in vantaggio

Non era mai accaduto a nessuna squadra, se non andiamo errati, durante l'attuale stagione sul terreno dell'Ignis. In una parola, nonostante il gravissimo handicap, i milanesi hanno dimostrato ancora una volta di essere squadra vera e non la squadra di buffoni con cui, ritualmente, i tifosi varesini la salutano

L'Ignis non ha indubbiamente giocato la sua partita migliore e ha denunciato, soprattutto nei primi venti minuti di gioco qualche smagliatura, frutto di nervosismo e del logorio di qualche giocatore dopo le partite della nazionale Vale per Ossola, piuttosto opaco Vale per Flaborea per un tempo quasi annullato da un Tillman brillantissimo. Bariviera d'altro canto, scattante e mobilissimo, ha reso piuttosto difficile il lavoro di Meneghin. I varesini, tuttavia, sin dalla fase di avvio, hanno potuto far leva su di un Rusconi di grande spicco, dotato di una souplesse eccezionale, pratico ed aggressivo. Come del resto, il leonino Raga

L'Ignis nella ripresa ha capovolto le sorti della partita passando dalla difesa a uomo a quella a zona, in cui si esprime con maggior sicurezza ed efficacia. I risultati non hanno tardato a farsi attendere. Il Simmenthal ha denunciato immediatamente talune battute a vuoto. I varesini d'altro canto sono esplosi in un forcing disperato Vittori entrato al 5' al posto di Ossola, è risultato preziosissimo coi suoi centri dall'esterno, colti nel momento risolutivo della gara. Raga con felina aggressività ha fatto da sotto 51-46. E' cresciuto anche il grande Meneghin che ha trascinato Flaborea.

Mentre l'Ignis trovava con crescente facilità la via del canestro il Simmenthal rimaneva in secco. Dal 6' al 10' della ripresa i milanesi non imbroccavano canestro. Con l'uscita di Bariviera, all'11' il Simmenthal perdeva d'altronde una delle sue pedine base e si trovava in pratica senza giocatori di ricambio. Rimaneva Brumatti, per il Simmenthal a centrare in entrata, ma l'Ignis era ormai incontenibile e irraggiungibile Finirà 82 a 72 per i varesini, che hanno le valigie pronte per Sarajevo dove affronteranno nella finale di Coppa Europa la Armata Rossa Auguri, dunque

Alberto Vignola

All'Onestà-Fides 76-75

Jurman e Rosada: papere a non finire

ALL'ONESTA': Albonico (2), Zanatta (13), Bertolotti (2), Bovone (11), Isaac (19), De Rossi (11), Gennari (12). Non entrati: Barlucchi, Gurioli e Formenti.

FIDES: Bufalini (14), Maggetti (19), Williams (21), D'Aquila (6), Ovi (2), Abbate (5), Pucile (2), Errico A. (6). Non entrati: Cavagnin e V. Errico.

ARBITRI: Jurman e Rosada, di Trieste.

NOTE: uscito per cinque falli Zanatta al 11'18" del secondo tempo. Tiri liberi: All'Onestà 8 su 16; Fides 9 su 16.

SERVIZIO

MILANO, 5 aprile

Se quella di Varese era la partita dello scudetto, del primo e secondo posto, l'incontro che vedeva di fronte oggi al Palalido milanese le squadre di All'Onestà e della Fides poteva senza dubbio assegnare la palma del terzo posto, dando per scontati i ri*sultati dell'ultima giornata*. All'Onesta-Fides nasce già con una storia, e tra le più burrascose del campionato, nell'andata di Napoli, partita pluricontestata. Probabile terzo posto in lizza, dunque, e dente avvelenato dei milanesi.

Oggi l'ha spuntata proprio *la squadra di Sales, chiudendo* l'incontro d'un soffio, con il minimo scarto possibile: un punto.

Nulla da eccepire, tranne sulle papere tra le più formidabili mai viste in un anno di Jurman e Rosada, assolutamente digiuni di ogni informazione sulla famosa interferenza. Ma da buoni triestini, hanno diviso in modo equanime le loro ingenuità, così che alla fine, in fondo, non ci ha rimesso nessuno.

Le due squadre meritavano il pareggio, se ciò fosse stato possibile, ed il tabellino, i tiri liberi, gli errori ed i falli salomonicamente divisi lo dimostrano ampiamente. Sales ha rischiato molto, dopo un primo tempo di ampio respiro, spostando Bovone, oggi *formidabile in ogni senso*, su Williams e Isaac su Bufalini, dopo che Zorza aveva richiamato in panchina Errico.

La «torre» dei milanesi si è caricata di tre falli in due minuti, e Williams ha incominciato a trovare la via del canestro, che nel primo tempo gli *era stata inibita* proprio da Bovone. Molto nervosismo negli ultimi tre minuti di una gara che ha visto sempre i padroni di casa inseguiti di stretta misura, molti (e troppi) errori di Williams dalla lunetta, e la vittoria a Sales.

Gian Maria Madella

RISULTATI

Questi i risultati della decima giornata di ritorno, penultima di campionato:

All'Onesta - Fides 76-75; Pelmo - Splugen 105-91; Noalex-Brill 87-82; Ignis-Simmenthal 82-72; Virtus-Cantù 108-106; Eldorado-Snaidero 62-61.

CLASSIFICHE

Ignis punti 38; Simmenthal 32; All'Onesta 26; Fides e Noalex 24; Cantù 20; Snaidero, Pelmo, Virtus ed Eldorado 18; Splügen 12; Brill p. 4.

Virtus-Cantù 108-106

Un match tirato fino all'ultimo

VIRTUS: Leombroni, Resno, Lombardi (20), Zucchieri (10), Rundo (20), Buzzavo (4), Driscoll (13), Serafini, Cosmelli (9), Nanni (2).

CANTU': Masocco (4), Recalcati (31), Lazzari (1), Della Fiori (15), Farina (15), Viola (3), Bertinat, Vandemini, Sludut (28), Marzorati (3).

ARBITRI: Bottari e Cogliteri (Messina).

NOTE: tiri liberi: 18 su 34 per la Virtus; 12 su 22 per il Cantù. Usciti per 5 falli: s.t. al 17' Lazzari, al 18' Farina, al 3' del tempo suppl. Sludut, al 4' Rundo, al 1'30" Masocco. Al 6' s.t. usciva Zucchieri *per infortunio al ginocchio sinistro*.

SERVIZIO

BOLOGNA, 5 aprile

C'è voluto un tempo supplementare alla Virtus per battere (108 a 106) il Cantù. E' stato un match piacevole per l'alternarsi del punteggio anche se certi canoni tecnici non e che siano stati rispettati, vedi la molle difesa dei virtussini.

Nella prima parte si assiste all'affermarsi del Cantù che all'11' conduce per 34 a 24 grazie alla precisione di Recalcati (i primi sette tiri sono altrettanti canestri), poi, sorretta da Driscoll e in parte da Lombardi, la Virtus recupera e chiude il tempo in testa: 54 a 53.

Ripresa: i bolognesi sembrano lanciati verso un agevole successo, 69 a 61 al 7', ma nel Cantù ci sono Della Fiori piuttosto forte sui rimbalzi e Sludut che azzecca alcune conclusioni per cui il risultato è ancora in discussione: 84 pari al 16' A pochi secondi dal termine con la Virtus in testa (93 a 91) Nanni perde una palla e Sludut, che subisce un fallo, realizza la parità.

Massima incertezza pure nel supplementare, ma oltre a Driscoll c'è Rundo che fa centro e i bolognesi vincono.

f. v.

Ciclismo

Incidente a corridori nella Coppa Santagostino

COMO, 5 aprile

Un grave incidente ha turbato lo svolgimento della 37ª edizione della Coppa Santagostino vinta da Lussignoli. I corridori Cirillo Facchetti, Gianni Frigerio e Pasquale Calcinardi sono stati investiti, nel tratto fra Olgiate Comasco e Fare, da una vettura sbucata improvvisamente da uno stop I tre sfortunati atleti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati all'ospedale Sant'Anna di Como Dertie, il più grave e Facchetti, *il quale è stato operato dal* dott Lusetti, avendo riportato una frattura esposta alla gamba sinistra, con spappolamento dei muscoli e strappo dei tendini

Fra quattro o cinque giorni il dott. Lusetti si pronuncerà in merito alla riuscita dell'intervento. Facchetti rischia la amputazione della gamba Frigerio e Calcinardi hanno invece riportato contusioni varie di scarsa entità e verranno dimessi nei prossimi giorni.

RUGBY

RISULTATI: Petrarca-Lazio Rugby 21-0; L'Aquila-Roma Olimpic 9-13; Esercito-Fiamme Oro 0-11; Metalcrom-CUS Napoli 3-3; Buscaglione-Rugby Parma 8-3; Frascati-Tosimobili 9-0.

LA CLASSIFICA: 1. Petrarca 37; 2. Aquila 32; Metalcrom 30; Fiamme Oro 21; Frascati 20; CUS Napoli 20; Tosimobili 19; Parma 16; Roma Olimpic 16; Buscaglione 13; Lazio 9 Esercito 7.

Eldorado 62 Snaidero 61

SNAIDERO: Melilla (16), Cescutti (8), Gergati (10), Sarti (2), Cepar (10), Allen (15), Fiorini.

ELDORADO: Orlandi (18), Bergonzoni (6), Pellanera (11), Bruni (5), Schull (16), Angelini (6), Cavallini, Paganini.

ARBITRI: Massai e Solenghi.

SERVIZIO

UDINE, 5 aprile

Una partita con poca storia, quella di congedo dal pubblico friulano, che trova qualche nota di rilievo nella prima parte della ripresa, quando la Snaidero, abbondantemente in svantaggio, in pochi minuti riusciva a recuperare passando addirittura a condurre

L'assenza di Bisson si è fatta sentire nelle file arancione, ma è vero anche che i padroni di casa sono scesi in campo fin troppo deconcentrati, quasi assenti dall'incontro.

Partenza veloce invece dei friulani nei primi 5 della ripresa e progressivo mutare del tabellone che, dai 14 in punti passava ai 46 43

Più accorti nel manovrare la palla, gli ospiti riuscivano a sfruttare gli ultimi minuti mantenendo il minimo vantaggio che permetteva loro di dissuadersi l'incontro

a. z.

Noalex 87 Brill 82

NOALEX: Cedolini (10), Vianello (11), Guadagnino, Vaccher, Rotan (8), Pasetti, D'Amico (8) Ardessi, Villetti (16), Sanford (31).

BRILL CAGLIARI: Palin (2), Frigerio (35), Natalin (2), Albanese (11), Vascellari (8), Careddu Raffaele (14), Riguccì, Spinetti (17).

ARBITRI: Nobile di Milano e Baletto di Genova.

SERVIZIO

VENEZIA, 5 aprile

Deludente commiato della Noalex dal proprio pubblico La sua prova odierna infatti è stata alquanto mediocre e poco c'è mancato che la squadra cagliaritana, tenace e brava soprattutto in Albanese, Frigerio e Spinetti, non riuscisse a realizzare un clamoroso colpo di mano.

Privi di grinta e quindi di estro come erano, i veneziani non riuscivano a ritrovarsi ed erano così sorprendentemente costretti ad accettare di chiudere i primi venti minuti di gara in svantaggio 39 a 38

Nella ripresa, passando subito in testa sembrava che la Noalex si dovesse riscattare ma invece era ancora costretta alla frusta

Il suo massimo successo lo si deve a dei fortunati interventi di Guadagnino e D'Amico che riuscivano a carpire gli avversari in contropiede che dalle palle preziose proprio negli ultimi tre-quattro secondi

Marino Marin